



Un piano per la Ripresa Economica nel settore HORECA.

**LA NOSTRA VISIONE A TUTELA
DELLA CULTURA ENOGASTRONOMICA ITALIANA.**



MOVIMENTO IMPRESE OSPITALITA'
AL SERVIZIO DELL' HORECA



La crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19, sta avendo effetti devastanti su tutto il comparto **Ho.Re.Ca - filiera compresa.**

Il crollo del fatturato e la derivante situazione finanziaria del nostro settore, lasciano presagire un futuro tutt'altro che roseo, con delle previsioni drammatiche relative alla "chiusura definitiva" di migliaia d' imprese che trascineranno nel vortice della povertà migliaia di famiglie italiane.

La situazione odierna fotografa una condizione economico-finanziaria completamente diversa rispetto all'era pre-covid e di sicuro peggiore rispetto alle aspettative, visto e considerato che siamo fermi da oltre 11 mesi.

Il ricorso a prestiti, finanziamenti, rateizzazioni e altre forme di aiuto economico sono divenute necessarie per far fronte ad ogni genere di costo fisso e/o variabile che le aziende hanno dovuto onorare, creando di riflesso una situazione debitoria eccessiva, che in alcune rare situazioni -non esisteva- prima.

Conoscendo di fatto che l'emergenza sanitaria durerà ancora molto, legata al piano dei vaccini che conta circa 22.000 persone vaccinate al giorno su base Nazionale, ci porta ad essere preoccupati per la ripartenza economica soprattutto se si tiene conto della "mancanza di progetti e aiuti economici statali" necessari. Fiduciosi però, che questo avverrà con il nuovo Governo Draghi, prefigurando un futuro che ci permetterà di ri-aprire e di tornare a trasmettere quella **cultura enogastronomica** che il nostro Paese vanta in tutto il Mondo e riguarda il 30% della ricchezza dell'Italia nonché la "seconda chiave" del Turismo internazionale.

Stimiamo che per far fronte all'attuale condizione debitoria le nostre aziende dovranno fatturare almeno un 30% in più rispetto al 2019 e da qui nascono tutte le nostre preoccupazioni.

Appare chiaro, che con le indispensabili misure di distanziamento e con il crollo del potere d'acquisto delle famiglie, la possibilità di un aumento del fatturato è una pura utopia.

Da queste semplici considerazioni che prendono vita le nostre proposte, che insieme alle riaperture, potranno scongiurare la crisi nel settore Ho.Re.Ca – filiera compresa.

Di seguito, abbiamo sintetizzato una serie di punti, attraverso i quali riteniamo necessario un tavolo di confronto con il Governo e gli altri attori principali insieme ai quali esporremo in maniera chiara "gli allegati".

Il Presidente

Paolo Bianchini

il presente documento è composto da n.12 pagine compresa la Copertina.

AFFITTI

La perdita di fatturato, conseguente alla grave crisi economica ha creato una disparità tra proprietario delle mura ed il suo locatario, aumentandone in taluni casi la condizione debitoria con essi e questa situazione rende necessario un intervento strutturale al fine di non incombere in pericolosi processi di sfratto per tutte quelle realtà che fino a marzo 2020 erano in linea con i canoni.

- a. Chiediamo il ripristino dell'Art. 18 bis Decreto Liquidità che prevedeva *“Sospensione del pagamento dei canoni dovuti per il periodo dal 1.03.2020 al 31.07.2020 per l'uso di beni immobili dello Stato in regime di concessione o di locazione, per garantire la continuità delle imprese colpite dall'emergenza sanitaria” fino alla fine dello stato di crisi epidemica/economica.*
- b. Comprendiamo il problema che si configura in un “rapporto tra privati”, e comprendendo che non sia possibile per lo Stato realizzare provvedimenti- ingerenti, riteniamo che la creazione di un “Fondo Affitti” sia una strada percorribile alla quale poter accedere previa adeguata documentazione che faccia riferimento da Ottobre 2020 fino alla fine del periodo di crisi e crediamo anche che sia uno strumento indispensabile per superare i problemi economici legati ad ambo le parti.
- c. Chiediamo inoltre che il periodo previsto all'art 8 “Decreto Ristori” (**Credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda**) convertito in legge con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 176 (in S.O. n. 43, relativo alla G.U. 24/12/2020, n. 319) e dell'Art. 28 (**Credito d'imposta canoni di locazione, canoni relativi contratti di servizi a prestazioni complesse o affitto d'azienda**) vengano prolungati fino alla fine del perdurare della crisi economica, sorpassando i periodi indicati.
- d. Proroga del termine dell'Art. 17 bis (**Proroga della sospensione dell'esecuzione degli sfratti di immobili ad uso abitativo e non abitativo**) fino al 31.12.2021.

Appare evidente l'esistenza di situazioni che si configurano con un locatario che si trova in assenza di liquidità necessaria al pagamento del mutuo stipulato per l'immobile che ha concesso in affitto. Così come andrebbe previsto uno strumento totalmente diverso per quelle grandi società immobiliari con il quale si tutelerebbero ambo le parti.

Comprendiamo inoltre, le difficoltà di gestire situazioni “tra privati cittadini” ma riteniamo che questo tema sia di fondamentale importanza per la sopravvivenza delle aziende del settore Ho.Re.Ca, filiera compresa.

INDENNIZZI

Il problema degli indennizzi, come è giusto definirli ad un anno di stanziana, è uno dei punti più importanti che necessitano di essere risolti in maniera concreta e definitiva.

Fino ad oggi abbiamo assistito all'erogazione di ristori, che sono apparsi inadeguati a far fronte alla grave situazione economica relativa alla perdita di fatturato di ogni nostra azienda. Calcolati su una base mensile, quella di aprile 2020 vs aprile 2019 oggettivamente limitativa e per giunta non comprendenti tantissimi codici Ateco della Filiera legati al settore Ho.Re.Ca.

Gli indennizzi dovranno essere calcolati sulle effettive perdite di fatturato, dovranno ricomprendere tutte le aziende del comparto e soprattutto dovranno essere erogati rapidamente. Ad ogni provvedimento che prevede una chiusura forzata delle attività o comunque una forte limitazione deve essere immediatamente corrisposto l'indennizzo.

Per questo chiediamo con forza:

- a. Adeguamento del Decreto Ristori 5, considerando quanto sopra espresso
- b. Indennizzi per i produttori, siano essi produttori di materia prima, siano essi produttori di prodotti da lavorazione di materia prima, considerando anche quei casi specifici che hanno vista compromessa la produzione di un intero anno, come ad esempio il comparto vitivinicolo
- c. Indennizzi per i distributori, considerando tutte le problematiche relative all'approvvigionamento, al deterioramento fino alla mancata distribuzione della merce, come conseguenza del continuo apri-chiudi delle aziende terminali della filiera (Ristoranti, Pub, Bar, ecc)

Capitolo a parte e di particolare importanza, riguarda le **New Co** e le aziende **Esodate** dai ristori previsti nei primi 4 Decreti.

Il sistema di calcolo dei ristori, basandosi sul fatturato di Aprile 2019 su 2020, ha escluso tutte le aziende che hanno aperto dopo il 1 maggio 2019 (New Co) e tutte quelle aziende che, per motivi diversi (legati ad esempio ristrutturazione dei locali), hanno avuto un fatturato pari a 0€ e sono le aziende che noi definiamo **Esodate**.

E' evidente che non avendo percepito nessun ristoro abbiamo il dovere di chiedervi un intervento rapido.

Per le **New Co** chiediamo:

- e. prevedere indennizzi pari la 50% dei costi fissi documentati
- f. prevedere indennizzi in percentuale dell'investimento fatto e del numero dei dipendenti
- g. prevedere indennizzi in relazione ad un presunto indice **EBITDA** (*Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization - "utili prima degli interessi, delle imposte, del deprezzamento e degli ammortamenti"*) ottenuto confrontando le aziende di pari dimensione del settore

Per le **Esodate** chiediamo:

- h. rimborso immediato dei ristori mai percepiti previsti nei primi 4 Decreti, basandone gli importi sulla media dei mesi lavorati nel 2019 confrontata con il corrispondente periodo del 2020

BANCHE

Le dimensioni del denaro e delle operazioni nate in questi ultimi undici mesi di pandemia, non coincidono con le reali strategie attuative delle banche nel territorio italiano.

Analizziamo infatti che due aziende su dieci hanno ricevuto "velocemente" i finanziamenti richiesti, solo perché non erano precedentemente indebitate e non avevano particolari esigenze tecniche come investimenti a medio e lungo termine attraverso piani di sviluppo industriali, risultando ad oggi tra le aziende indebitate.

Mentre le altre otto finite sotto lo scanner -dei vecchi sistemi- di merito creditizio (nonostante il Dpcm scrivesse una cosa diversa) e con un pessimo risultato in fase di erogazione, poiché le aziende richiedenti non sono state aiutate, in ampio contrasto con quando affermato dal Governo.

Lo Stato deve imporsi sulle Banche, nello stesso modo con cui le ha salvate in passato.

Contestiamo quindi il modus operandi che quest'ultime hanno adottato in una situazione di Pandemia facendo emergere una serie di problematiche tipo:

- burocrazia lenta e macchinosa.
- Problema Stato-Banche. Ad esempio ricordiamo "la responsabilità penale" per il Direttore di Banca o il concorso di colpa laddove l'azienda finanziata dovesse fallire.
- Scarico della colpa tra istituti superiori Europei, ossia, molti associati ci comunicano che la loro filiale ha dato la colpa al rallentamento della pratica o al MCC o alla BCE.

Questi tre punti hanno generato nel corso del 2020 una moltitudine di evidenti rallentamenti sia per il singolo che per l'economia del Paese. Essendo l'Ho.Re.Ca. e la sua Filiera il settore più colpito ha generato un accumulo di debiti importante a livello nazionale che difficilmente si potrà recuperare nel breve periodo.

Di seguito andremo ad elencare le nostre proposte:

- a. Bloccare i protesti dei titoli di credito (Assegni e Cambiali) –purtroppo- non onorati nel periodo della pandemia fino al termine della stessa emergenza sanitaria. Questo fino a quando non ristabiliremo un “ritmo lavorativo adeguato” che ogni azienda ha perso -in termini- di programmazione ed attivo circolante. Il presente punto è stato trattato nell'art.76 del Decreto “Agosto” convertito con legge del 13 ottobre 2020 n.126 ma tale misura risulta oggi essere conclusa dato che prevedeva la sospensione fino al 31.08.2020 dei termini di scadenza, relativi a vaglia cambiari, cambiali e altri titoli di credito, nonché ad ogni altro atto avente efficacia esecutiva pagamento dei titoli di credito. Il suo ripristino è evidentemente necessario dato il perdurare e l'aggravarsi della crisi economica.
- b. Dare l'opportunità “a tutte le imprese che sono andate in affanno da Marzo 2020” di accedere velocemente ai finanziamenti con totale garanzia Statale, evitando controlli burocratici ed amministrativi che sono la causa principale dei ritardi, permettendo anche la negazione dell'accesso al credito nello stesso modo.
- c. Spostare le moratorie dei mutui di pari passo con l'emergenza sanitaria ed economica. Mutui per i quali stiamo comunque pagando gli interessi. L'art.56 del Decreto “Cura Italia” prevede una proroga fino al 30-06-2021. Appare chiaro che la situazione economica e commerciale non ha subito variazioni, ne se ne vede una tendenza al miglioramento ad oggi, facendo risultare inadeguata la scadenza prevista, che chiediamo venga posticipata almeno al 31/12/2021, anche a vantaggio delle Banche che non si trovano a fare due o più operazioni durante l'anno generando di conseguenza più costi. Dare quindi la possibilità alle banche di poter disporre adeguati ammortamenti a fronte di un indispensabile sospensione dei mutui, dei leasing e dei finanziamenti in essere, considerando anche una eventuale proroga qualora la situazione economica non torni a quei livelli minimi auspicabili e indispensabili.
- d. Riteniamo fondamentale intervenire sugli “interessi passivi” dei fidi, la data di richiesta dell'intero importo fissata ogni anno per il 1° Marzo dell'anno successivo risulta, (soprattutto in questo momento) inopportuna e controproducente, bisognerebbe creare una proroga anche per essa o un congelamento temporaneo per non bloccare definitivamente le operazioni nei C/C delle aziende in difficoltà.
- e. Consentire alle aziende in fase di trattativa per un piano di consolidamento di allungare i tempi della moratoria insieme all'emergenza sanitaria e dare l'opportunità alle attività di ristabilire i propri programmi a fronte di un piano organizzato con l'istituto di credito, *non è possibile che aziende con uno storico* non possano sedersi con il direttore di banca per studiare un piano di ripresa dopo una chiusura forzata durata 12 mesi.
- f. Le new-co (o startup) non possono rimanere indietro e vanno aiutate con ogni mezzo a disposizione, soprattutto se si parla di “finanziamenti”.
- g. Al fine di non far gravare sulle aziende i costi di gestione e del transato relativamente a tutti i pagamenti Pos, chiediamo di abbassarne necessariamente i costi o metterli a carico dello Stato che ne consiglia ed incentiva l'uso (lotteria scontrini e cashback).
- h. Troviamo deludente che in un periodo di estrema difficoltà, i finanziamenti richiesti ed ottenuti per far fronte alla crisi che ha generato il Covid-19 siano “pignorabili”. Non si capisce come si possano ammettere dei provvedimenti di pignoramento su somme richieste per far fronte ai debiti derivanti dalle chiusure forzate. Esse generano un cortocircuito economico inaccettabile, il denaro ottenuto dev'essere *impignorabile*. Così come riteniamo debba esserci uno *stop dei protesti e dei pignoramenti sui conti correnti* ad oggi per la

maggior parte in rosso. *Dobbiamo salvare questa Nazione con tutti i mezzi a nostra disposizione.*

- i. Merito creditizio, situazioni di default, rating bancario e la centrale rischi sono strumenti da utilizzare in un periodo di totale relax-economico e “non ora”. Non è razionale chiedere l’analisi di questi parametri a fronte di eventuali richieste di finanziamenti/fidi, dato che questi non possono essere in alcun modo positivi. Chiediamo l’inevitabile stop temporaneo da queste procedure di analisi, un tema indispensabile per la ripartenza 2021-2026.
- j. Trasformazione dei prestiti garantiti SACE in prestiti a fondo perduto rifondibili alle banche tramite un accordo diretto con lo Stato.
- k. Qualora lo Stato reputi la strategia dei fondi perduti insostenibile (nonostante che le aziende sostengono circa il 70% del gettito fiscale, mantenendo attive tutte quelle cariche pubbliche che conosciamo) cerchi almeno di valutare la possibilità di far finanziare obbligatoriamente dalle Banche almeno l’80% della perdita del fatturato -parametrato dal 2019 al 2020- con un tasso pari allo zero e con una restituzione che vada dai 20 ai 30 anni. Valido per tutte quelle aziende ancora vive al 01/01/2021.

Elencati i punti chiave che hanno bloccato l’ossigeno alle aziende, costrette a chiudere forzatamente, finendo tutte le risorse chiediamo:

- l. Tavolo con ABI, Bankitalia, Stato e parti sociali.
- m. Un forte intervento progettuale sulla questione credito d’imposta.
- n. Esposizione crediti (grossisti – produttori - distributori) creare un piano di rientro per l’erosione dei crediti sull’anticipo fatture, senza costi aggiuntivi e senza intaccare il rating delle aziende.
- o. Presentazione del progetto “Marco Polo”; un progetto che andrà gestito insieme alle Regioni, che ha come obiettivo l’emanazione di una moneta elettronica parallela il Marco Polo, con rapporto 1-1 del valore di 1€.
Lo scopo è quello di creare un circuito economico parallelo all’euro (un baratto moderno) che non vada ad incidere sui conti correnti e sulla moneta reale circolante, permettendo nel contempo un flusso economico virtuale tra “cliente – azienda – fornitore – Stato”.
Ogni cittadino riceverà 5k di moneta elettronica “Marco Polo” e ognuno del settore che la riceverà potrà utilizzarla per pagare -fornitori e tasse- per un triennio o per un periodo adeguato (post pandemia). Risultato, i risparmi reali in Euro dei cittadini e delle aziende rimarranno intatti nel corso degli anni della ripresa.
La circolazione del Marco Polo sarà garantita attraverso carte elettroniche Marco Polo prepagate emesse dalle Regioni, risultando così perfettamente tracciabile ogni loro pagamento, e sviluppando un circuito virtuoso anti-evasione.
Un organo di controllo “ad hoc” ne monitorerà il corretto utilizzo attraverso un opportuno sistema informatico.

TRIBUTI LOCALI

Chiediamo un tavolo di discussione con ANCI e Governo Centrale, ritenendolo indispensabile per una rimodulazione, e financo per l’annullamento, della Tari e di altre tasse e tributi locali, riguardanti tutte quelle attività che hanno subito restrizioni e riduzioni di fatturato importanti durante il periodo della pandemia.

La rimodulazione percentuale rispetto al calo del ricavo netto, prendendo come base il fatturato 2019, risulterebbe essere un aiuto concreto e di notevole importanza.

E’ però chiaro che, senza un accordo Stato-Comuni propedeutico all’emanazione di provvedimenti che mirino a garantire un’adeguata copertura economica, i Comuni non avrebbero le necessarie risorse per far fronte a queste modifiche.

Per questo auspichiamo un intervento rapido e mirato da parte dei Ministeri di competenza.

FISCO

Il sistema delle tasse è un sistema la cui efficienza economico -sociale è già stata messa in dubbio in epoca pre-covid.

L'attuale situazione ha solo presentato il conto, evidenziando l'inadeguatezza di un sistema obsoleto che necessita di una opportuna, profonda e adeguata revisione, che deve essere pensata come una vera e propria spinta propulsiva per la ripartenza del settore.

Chiediamo:

- a. Ripristino con modifica/estensione dell'art.18 D.L. Decreto Liquidità, e in particolare:
- b. Per le imprese con ricavi non superiori a 10 milioni di euro, che abbiano subito nel periodo di crisi economica/epidemia una riduzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 30%, rispetto all'anno 2019 è prevista la sospensione dei termini di scadenza per il periodo in questione relativamente a:
 1. versamenti in autoliquidazione dell'IVA;
 2. contributi previdenziali e assistenziali;
 3. premi per l'assicurazione obbligatoria.
- c. versamenti in autoliquidazione delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilato;
- d. Al perdurare delle condizioni di contagio da Covid-19, l'attivazione dell'Art.30 del Decreto Liquidità in materia di credito d'imposta per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale nei luoghi di lavoro.
- e. Prolungamento a tutta la durata della crisi economico/pandemica, o almeno fino al ripristino di un volume di lavoro che si attesti almeno all'85% del fatturato del 2019, del periodo di sospensione temporanea delle segnalazioni a sofferenza delle segnalazioni a sofferenza alla Centrale dei rischi della Banca d'Italia e ai sistemi di informazione creditizia, riguardanti le imprese beneficiarie delle misure agevolative di natura creditizia previste dall'art. 56 del "Cura Italia" 175, periodo attualmente terminato il 31/01/2021.
- f. Riattivazione automatica dell'art.19, previsto dal D.L. "Cura Italia", convertito in legge 24 aprile 2020 n.27 al verificarsi di eventuali condizioni di chiusura delle attività conseguenti alla trasformazione in zona rossa della regione di appartenenza.
- g. Riattivazione immediata dell'art.22 Cassa integrazione in deroga previsto nel Decreto "Cura Italia", convertito in legge 24 aprile 2020 n.27 al verificarsi di eventuali condizioni di chiusura delle attività conseguenti alla trasformazione in zona rossa della regione di appartenenza.
- h. Il perdurare della crisi, e la conseguente mancanza di liquidità espone oggi ancora di più le aziende del settore al rischio usura e di infiltrazioni malavitose, per questo riteniamo sia necessario l'applicazione immediata almeno fino al ripristino di un volume di lavoro che si attesti almeno all'85% del fatturato del 2019, dell'Art.54 in materia di sospensione dei mutui per operatori economici vittime di usura, previsto dal D.L. "Cura Italia", convertito in legge 24 aprile 2020 n.27
- i. Posticipazione al 31/12/2021 della data di scadenza, ora prevista al 30/06/2021, relativamente art.56 D.L. "Cura Italia in materia di "Moratoria straordinaria" per micro piccole e medie imprese colpite dall'epidemia, concernenti linee di credito, restituzione di prestiti, i pagamenti – con scadenza antecedente alla stessa data - delle rate o dei canoni di leasing relativi a mutui e altri finanziamenti con rimborso rateale, ivi compresi quelli perfezionati mediante il rilascio di cambiali agrarie.
- j. attivazione immediata dell'Art.57. D.L. "Cura Italia", in merito Concessione della controgaranzia dello Stato (fino all'80%) su interventi di Cassa Depositi e Prestiti Spa a

- favore di banche/intermediari finanziari per agevolare l'erogazione di credito alle imprese danneggiate dall'emergenza sanitaria, a prescindere dall'accettazione del MEF, e per il quale il MIFE troverà soluzioni alternative stabilendo criteri, modalità e condizioni.
- k. Modifica Art.103 D.L. "Cura Italia" con proroga dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili ad uso non abitativo al 31/12/2021.
 - l. Unificazione delle imposte sul reddito 2020/2021
 - m. Immediata attuazione all'art 1quater Decreto Legge "RISTORI" convertito con legge del 18 dicembre 2020 n. 176 (ex art.23 dei ristori quater) relativo al fondo perequativo.
 - n. Art.1 Legge di Bilancio 2021, Comma 627 (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77)
 - o. Quanto attinente al presente articolo, che integra l'art. 60 "Decreto "Rilancio" "*Aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti per evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19*" a cui fa seguito l'art.60-bis "*Aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti*", rappresenta una fonte di risorse economiche non indifferente, spesso inutilizzata, e/o utilizzata con la logica del minor dispendio di energia, rilevabile nella scelta di erogare contributi a pioggia che nulla hanno di programmato e che pertanto non possono produrre nessun beneficio nel medio termine, e che servono solo a giustificare l'utilizzo nei confronti della Unione Europea. Riteniamo per tanto di vitale importanza conoscere la attuale disponibilità economica delle singole regioni, sollecitandole all'utilizzo di dette risorse secondo quanto stabilito dall'articolo in oggetto.
 - p. Estensione a tutto il canale Ho.Re.Ca. della Legge su beni strumentali "Nuova Sabatini" che rappresenta l'agevolazione messa a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle imprese e accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese. La misura sostiene gli investimenti per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali.
 - q. Riapertura del bando previsto dall'art.60 Decreto "Rilancio" convertito con legge 17 luglio 2020 n. 77 (**Aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti per evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19**).
 - r. Modifica dell'art .30 bis Decreto "Rilancio" convertito con legge 17 luglio 2020 n. 77 (**Fondo per la compensazione dei pagamenti effettuati con carte di credito o di debito**), con trasformazione della compensazione dei costi sostenuti dagli esercenti attività commerciali per le commissioni dovute per i pagamenti effettuati con carte di credito o di debito, a decorrere dal 19.07.2020 e fino al 31.12.2020, da parziale a totale oltre all'estensione del termine al 31.12.2021
 - s. Modifica dell'art.24 (**Cancellazione saldo IRAP 2019 e prima rata 2020**) del "Decreto Rilancio" convertito con legge 17 luglio 2020 n. 77, con proroga della scadenza al 31.12.2021

IVA

Gli eventi del 2020 hanno creato una crisi del settore che non ha precedenti.

L'utilizzo dello strumento "ristori" è apparso del tutto inadeguato. Quello che necessita sono misure strutturali, tra le quali rientra la riduzione delle aliquote Iva.

87'500'000'000€ è il peso medio degli ultimi due anni (2018/2019) del comparto Ho.Re.Ca sul prodotto interno lordo.

Le aliquote IVA applicate e applicabili in Italia sono le seguenti:

- aliquota normale, fissata per l'Italia al valore del 22% dell'imponibile (art.96)
- aliquote ridotte 5% e 10% (art.98, - Art.99)
- aliquota minima 4% (applicabile a beni e non ai servizi di ristorazione)

Le aliquote ridotte possono essere applicate ai servizi di ristorazione in base a quanto riportato all'art. 115 della Direttiva 2006/112/CE del 28 novembre 2006

“Gli Stati membri che al 1° gennaio 1991 applicavano un'aliquota ridotta ai servizi di ristorazione, all'abbigliamento ed alle calzature per bambini e all'edilizia abitativa possono continuare ad applicare una tale aliquota alla cessione di questi beni o alla prestazione di questi servizi.”

Il gettito complessivo Iva generato dal settore Ho.Re.Ca può essere stimato con sufficiente approssimazione in circa 9mld €/anno

Appare chiaro che una riduzione dell'Iva al 5% permetterebbe di avere una maggiore liquidità di cassa per le aziende del settore, dato che questa non deve essere intesa come la possibilità di riduzione dei prezzi di vendita, ma come maggiore marginalità.

Ovvio che in questo momento, in cui registriamo una contrazione del fatturato 2020 che viene stimato da Ismea di circa il 48% rispetto al 2019, pari ad una perdita di 41.000.000.000,00 di Euro, la riduzione dell'Iva potrebbe non sembrare un intervento adeguato, dato che la maggiore liquidità di cassa sarebbe di "soli" 2,5 mld di Euro, ma è pur vero che limitare questa analisi alle sole perdite del 2020 sarebbe quantomeno miope e riduttivo, questa base subirebbe un incremento direttamente proporzionale all'aumento dei consumi generati dalla ripresa delle attività nel mercato.

La scia di questa crisi sarà lunga ed economicamente dolorosa, quindi questo intervento sarebbe uno strumento efficace visto che l'intento resta quello di riportare i consumi ai livelli che il nostro settore merita e andrebbe a sommarsi agli altri interventi necessari.

Questa ulteriore liquidità di cassa corrisponderebbe ad una maggiore capacità di spesa per le aziende, che potranno assumere, investire ed acquistare generando nuovo gettito fiscale (perso) nelle casse dello Stato con la riduzione richiesta.

A questo c'è da aggiungere l'effetto economico che questa maggiore circolazione di denaro genera e che non potrà mai essere negativo.

Andiamo a vedere perché è possibile applicare aliquote inferiori:

Articolo 98 DIRETTIVA 2006/112/CE

Gli Stati membri possono applicare una o due aliquote ridotte.

- Le aliquote ridotte si applicano unicamente alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi delle categorie elencate nell'allegato III.
- Le aliquote ridotte non si applicano ai servizi di cui all'articolo 56, paragrafo 1, lettera k.

- Quando applicano le aliquote ridotte previste al paragrafo 1 della Direttiva 2006 alle categorie relative a beni, gli Stati membri possono far ricorso alla nomenclatura combinata per delimitare con precisione la categoria in questione.

Articolo 99 DIRETTIVA 2006/112/CE

Le aliquote ridotte sono fissate ad una percentuale della base imponibile che non può essere inferiore al 5 %.

Articolo 101 DIRETTIVA 2006/112/CE

Al più tardi il 30 giugno 2007 e sulla base di uno studio realizzato da un gruppo di riflessione indipendente in materia economica, la Commissione presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione di valutazione generale dell'impatto delle aliquote ridotte applicate ai servizi prestati localmente, **compresi i servizi di ristorazione, in particolare in termini di creazione di occupazione, di crescita economica e di buon funzionamento del mercato interno.**

Articolo 115 DIRETTIVA 2006/112/CE

Gli Stati membri che al 1° gennaio 1991 applicavano un'aliquota ridotta ai servizi di ristorazione, all'abbigliamento ed alle calzature per bambini e all'edilizia abitativa possono continuare ad applicare una tale aliquota alla cessione di questi beni o alla prestazione di questi servizi.

Appare chiaro che nulla osta a che si veda applicata l'aliquota del 5% ai servizi del comparto Ho.Re.Ca.!!!

A quanto finora scritto vanno aggiunte alcune considerazioni di fondamentale importanza.

Nella **DIRETTIVA 2009/47/CE DEL CONSIGLIO del 5 maggio 2009**, recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto, **IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA**, autorizza gli Stati membri ad applicare **una o due aliquote ridotte**, che non possono essere inferiori al 5 % e che si applicano unicamente ad un elenco limitativo di cessioni di beni e prestazioni di servizi.

E ancora **La Commissione**, nella sua comunicazione sulle aliquote IVA diverse dall'aliquota IVA normale presentata al **Parlamento europeo e al Consiglio nel 2007**, ha concluso che **l'applicazione di aliquote ridotte ai servizi prestati localmente non pone reali problemi per il buon funzionamento del mercato interno e può, a determinate condizioni, avere effetti positivi in termini di creazione di occupazione e di lotta contro l'economia sommersa.** È dunque opportuno offrire agli Stati membri la possibilità di applicare aliquote IVA ridotte ai servizi ad alta intensità di lavoro che sono oggetto delle disposizioni temporanee applicabili fino al termine del 2010 nonché ai servizi di ristorazione e catering.

Ma il punto più importante **risulta essere il punto 4 della direttiva 2009/47/CE del 5 maggio 2009, dove si legge.**

"... La direttiva 2006/112/CE dovrebbe essere ulteriormente modificata per consentire l'applicazione di aliquote ridotte o di un'esenzione, rispettivamente, in un numero limitato di situazioni specifiche per motivi sociali o sanitari".

Le premesse sulla fattibilità e sulla positività degli effetti che deriverebbero da questo intervento ci sono tutti e sono tutti ben motivati, per questo ci aspettiamo rapidamente la presa in considerazione e l'attuazione di questa proposta.

UTENZE SERVIZI

Poniamo l'attenzione sulle utenze come elemento fondamentale per le nostre aziende. Appare chiaro, anche dalla semplice analisi di una semplice bolletta, come l'incidenza dei costi fissi relativi all'erogazione del servizio incida in maniera determinante sulle finanze delle aziende. A fronte dei reali consumi le attività devono far fronte ad un esborso economico che, in questo particolare periodo di chiusure forzate è risultato essere addirittura superiore al consumo stesso. Riteniamo pertanto necessaria una congrua rimodulazione di questi costi, individuati nelle voci, **costo del trasposto e gestione del contatore e Accise**, secondo quanto previsto dell'art. 8 "Decreto Ristori" mai attuato ne convertito, al fine di alleggerire le casse delle aziende da una pressione economica che definire vessatoria è eufemistico.

LAVORO DIPENDENTE

In essere a questo argomento poniamo i seguenti problemi.

- a. Revisione costo oneri contributivi-assistenziali.
- b. Ripristino del buono lavoro. Il clima d'incertezza che affronteremo non può essere risolto ricorrendo eternamente alla Cassa Integrazione. Un imprenditore che sa gestire la propria azienda non può pensare di assumere a tempo indeterminato eventuali collaboratori.
- c. Non è il periodo migliore per queste tematiche, che potranno trovare la loro applicazione solo quando la situazione economica/epidemica sarà rientrata nei ranghi. Il ricorso ai Buoni Lavoro, opportunamente modulati, risulta oggi l'unico vero strumento che permetterà alle aziende di avere nel loro organico validi collaboratori (in regola con la contribuzione e correttamente retribuiti).
- d. Intervento dello Stato a copertura della porzione di TFR relativa al periodo della pandemia oggi assurdamente a carico del datore di lavoro.

In merito allo strumento della Cassa Integrazione chiediamo la revisione dell'Art.12 del "Decreto Ristori" convertito con legge del 18 Dicembre 2020 n.176 nei seguenti punti:

- e. Estensione del periodo di fruibilità, da parte dei datori di lavoro privato che non richiedano i trattamenti di ammortizzatori sociali, dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico, ora terminato perché fruibile fino al 31 gennaio 2021.
- f. Revisione della cassa integrazione in deroga con estensione del periodo (termine ultimo indicato al 31/01/2021), quindi oggi non più attivo, e delle disposizioni in materia di licenziamento.

Revisione dell'Art.1 del "Decreto Agosto" convertito con legge del 13 ottobre 2020 n.126 nei seguenti punti:

- g. proroga della cassa integrazione fino alla permanenza del blocco dei licenziamenti.
- h. Aumento del contributo ora previsto nella misura del 18%, per i datori di lavoro che non hanno avuto alcuna riduzione del fatturato, con una rimodulazione inversamente proporzionale al peso dei contributi nel settore HoReCa ed appare evidente che a fronte del calo del fatturato c'è stato uno spostamento di spesa importante verso altri settori esempio G.D.O. ed altri generi Alimentari che hanno visto crescere il loro fatturato. *L'aumento del contributo trova il motivo in una logica di compensazione.*

Ripristino dell'Art.6 del "Decreto Agosto" convertito con legge del 13 Ottobre 2020 n.126 nei seguenti punti:

- i. proroga della misura fino al 31/12/2021 con estensione della stessa ai contratti a tempo determinato per un periodo massimo di 3 mesi.

Va aggiunto quanto già indicato al primo punto del paragrafo “Lavoro Dipendente” nel presente documento.

LEGGE BERSANI-VISCO

Pur comprendendo le “regole” del libero mercato, questo provvedimento ha frammentato la fatturazione delle aziende, comportando un abbassamento qualitativo e culturale del settore. Generando una guerra al ribasso del prezzo, in cui l’improvvisazione l’ha fatta padrone, quasi sempre senza avere contezza di un piano economico realizzabile e profittevole.

Il risultato è stato la nascita di aziende borderline. La crisi economica dovuta dalla Pandemia ha concluso l’opera, ed ora con la riduzione del potere di acquisto delle famiglie ed il tasso di disoccupazione in crescita fa capire che questa logica deve essere completamente abbandonata.

Quantomeno le stessa legge dev’essere sospesa per un periodo sufficiente a far ristabilire economicamente le aziende esistenti, periodo per noi individuato in 5 anni.

Dobbiamo salvaguardare la cultura enogastronomica italiana che rientra tra i principali motivi del Turismo nel nostro paese e vanto nel Mondo.

Per questi ed altri motivi riteniamo che una modifica parziale della legge Bersani -Visco sia ad oggi necessaria, introducendo un contingentamento della durata di 5 anni -delle licenze di esercizio-attive, limitatamente ai codici ATECO assoggettati alle restrizioni imposte dal Governo.

Questa operazione deve comportare il blocco temporaneo delle nuove licenze e/o autorizzazioni delle attività per il periodo sopraindicato.

LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

Il fallimento della lotteria degli scontrini è davanti agli occhi di tutti.

Ne auspichiamo l’abolizione con lo spostamento degli impegni economici ad essa destinati verso un “Fondo Affitti” o verso altri provvedimenti strategici.